

cantieri focus

VITA 20 APRILE 2012 - NUMERO 16

Salone del Risparmio L'impact investment si prende la scena
Amy Domini La mia sfida alle business school



Partendo dall'alto a sinistra:
Paolo Sardi, Amy Domini,
Mario Molteni, Andrea
Baranes, Alessandra Viscovi,
Daniele Ciravegna, Michele
Calcaterra, Marinetta Intonti,
Joakim Lundquist, Andrea
Limone, Giovanni Acquati,
Matteo Pedrini, Aldo Bonati,
Luca Filippa, Diana Guzman,
Davide Dal Maso, Marco
Santori, Ugo Biggeri e
Leonardo Becchetti

Il who's who della finanza etica

I volti, i profili e le carriere. Quest'anno la nostra consueta "Guida alla finanza sostenibile" ha voluto accendere i riflettori sui protagonisti di un **nuovo modo di fare business**. Ecco chi sono e cosa hanno in testa **quaranta** fra i maggiori player di una fetta sempre più larga del mondo economico. Che nel prossimo futuro inevitabilmente incrocerà le **innovazioni sociali** più all'avanguardia



*Con 35.000 euro Luca,
Giuseppe e Francesco
hanno avviato
la loro start-up per
le energie rinnovabili.*

FINANZIAMO IL LAVORO DEI PICCOLI. È GIÀ SUCCESSO.

**COSTRUIAMO
INSIEME
IL FONDO
PER IL MICROCREDITO
IN ITALIA.**

I piccoli imprenditori abruzzesi colpiti dal terremoto sono ripartiti grazie al microcredito. Oggi dall'esperienza di Microcredito per l'Abruzzo nasce Microcredito per l'Italia: un'iniziativa di Etimos Foundation per una finanza che non tradisce l'economia reale. www.etimedia.org



Info: 049 2138378



I protagonisti della sostenibilità

→ I volti e i nomi dei tessitori della grande alleanza fra investitori e gestori. Insieme sul fronte della lotta alla crisi e dell'innovazione sociale

di **Giuseppe Frangi**

PER IL CONSUETO APPUNTAMENTO CON LA *Guida alla finanza sostenibile*, quest'anno *Vita* ha pensato di proporre ai lettori una formula inedita: un *who's who* che presenti i profili dei suoi protagonisti. La finanza sostenibile, in tutte le sue tante forme, ha infatti un elemento costante: chi la promuove o la gestisce deve sempre saper tenere insieme un fattore di competenza tecnica con un fattore ideale. Una finanza che mette questioni etiche o ambientali al centro del proprio agire, deve avere in cabina di regia persone che abbiano fatti propri questi valori. Certamente dalla scelta operata da *Vita* sono rimasti fuori nomi che con ogni probabilità meritavano di essere inseriti: ma la funzione di questo *who's who* non è quella di stilare una classifica bensì di dar rilievo a parabole professionali di successo che evidenziano come un altro modo di pensare e praticare l'attività finanziaria sia davvero possibile. Ed è un modo molto più profittevole di quanto normalmente si pensi.

Il ritardo italiano

In Italia la finanza etica ha bisogno di riprendere slancio dopo gli anni pionieristici che hanno visto tra l'altro scendere in campo troppi soggetti che la concepivano spesso in funzione strumentale e d'immagine. Oggi il dimagrimento è avvenuto ma resta un freno alla diffusione di questo strumento finanziario. Come ha spiegato Andrea Casadei, direttore della ricerca di Bilanciarsi, «la legislazione italiana infatti è rimasta indietro rispetto alla diffusione effettiva dei fondi di investimento e degli istituti creati ad hoc per gestirli, come ad esempio le banche etiche, creando un vuoto normativo da colmare per regolare la creazione, la gestione e l'investimento di tali fondi. Ecco perché in Italia la diffusione di questa tipologia di strumenti finanziari è rallentata rispetto a Inghilterra, Germania, Francia e Usa».

Negli Stati Uniti in particolare la sottoscrizione di fondi etici ha registrato una crescita vertiginosa. I capitali investiti negli ultimi tre anni sono cresciuti passando da 200 a 600 miliardi dollari. Una crescita in controtendenza che gli esperti attribuiscono al desiderio dei risparmiatori di investire su prodotti che abbiano caratteristiche di sostenibilità.

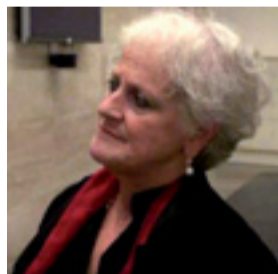
Un desiderio che non va in conflitto con la convenienza: i risultati ottenuti da questi strumenti finanziari infatti hanno smentito gli scettici, allineandosi alle performance dei fondi tradizionali. Una recente ricerca ha messo sotto esame 150 fondi quotati sul mercato statunitense. I risultati hanno dimostrato come il limite alla diversificazione possa essere neutralizzato dalla grandezza del fondo e come i fondi di dimensioni maggiori possano ottenere migliori performance. La ricerca ha rivelato, per quanto riguarda la profilazione degli investitori, come i risparmiatori siano sempre più attenti alla questione morale nella gestione dei propri risparmi. La finanza speculativa ha minato profondamente la fiducia dei risparmiatori che sono alla ricerca di un'affidabilità che il mercato tradizionale ormai fatica

a garantire. La finanza etica viene quindi vista come una finanza che mette al riparo dalle spirali speculative e questo spiega il boom registrato negli Usa.

Una finanza relazionale

Affidabilità vuole dire anche relazione: la finanza etica e in particolare il microcredito si distinguono infatti proprio per l'alto tasso di relazionalità che ne caratterizzano le dinamiche. Questo significa attenzione sugli effetti a valle che le proprie scelte di investimento comportano, ma anche rapporto a monte con chi promuove forme di risparmio che diano queste garanzie. Prendiamo il caso delle agenzie di rating di sostenibilità che in questi anni sono cresciute di numero e di autorevolezza. Realtà come Sam, Eiris, Siri, Kld, Vigeo, Oekom,

La funzione di questo "Who's who" non è quella di stilare una classifica bensì di dar rilievo a parabole professionali che evidenziano come un altro modo di pensare e praticare l'attività finanziaria è possibile



Dall'alto, Stefano Henzel, Luisa Brunori, Marco Galliani e Andrea Tracanzan



Innovest forniscono agli investitori indicatori di rischio legati alle performance in aree come ambiente, rapporto con la comunità, gestione delle risorse umane, controllo della catena di fornitura e altri criteri. È evidente che per fare valutazioni su argomenti sensibili come questi sia fondamentale una condivisione dei principi e una visione in cui la finanza deve sempre misurarsi con altri fattori che pesano quanto quelli economici.

La finanza sostenibile richiede una sorta di alleanza tra chi investe e chi gestisce gli investimenti: una condivisione di scopo che può essere vista come una forma moderna di rapporto "comunitario". Perciò questo *who's who* non vuole essere una vetrina di persone buone e di successo, di uomini o donne da copertina. Ma è la fotografia di una grande rete che tutti ci auguriamo sia destinata a crescere. ■

who's who

profili in breve

Beniamino Bonardi

rsinews.it

Nato a Milano il 29 marzo 1956, dal 1982 al 1993 Beniamino Bonardi è dirigente nazionale prima degli Amici della Terra e poi di Legambiente e promuove le prime iniziative in Italia di azionariato attivo. Assessore all'Ambiente del Comune di Sesto San Giovanni (1996-2002) e autore di varie pubblicazioni, nel gennaio 2004 s'inventa www.rsinews.it, prima agenzia d'informazione online sulla responsabilità sociale delle imprese.

Simonetta Bono

Vigeo Italia

Nata a Milano il 13 maggio 1964, Simonetta Bono è sales manager di Vigeo Italia, con cui ha iniziato a collaborare nel 2005 occupandosi di *business development*. Vigeo Italia è la filiale italiana, con sede a Milano, di Vigeo Group (www.vigeo.com), primaria agenzia di rating sociale e ambientale, o Esg, a livello europeo. Oltre che a Parigi e in Italia, il gruppo ha sedi a Bruxelles, Casablanca e Londra. Il gruppo mantiene due famiglie di indici azionari Esg: Aspi Eurozone Index e Ethibel Sustainability Indices.

Luisa Brunori

Microfinance International Observatory

Luisa Brunori è fondatrice del Microfinance International

Observatory, direttore del Centro interdepartimentale di Ricerca e di intervento sui gruppi dell'Università di Bologna e vicepresidente di Grameen Italia Foundation. L'Osservatorio è nato nel 2007 per indagare e analizzare i fenomeni di microfinanza secondo una prospettiva multidisciplinare. Yunus, che ne è il presidente onorario, è stato presente alla sua nascita ufficiale. Su questo orientamento, l'Osservatorio Internazionale sulla Microfinanza si è impegnato nella creazione di Grameen Italia Foundation. L'Osservatorio promuove e cura anche il master in Microcredito e Imprenditoria sociale volto alla formazione di un esperto in microcredito all'università di Bologna.

Rocco Ciciretti

Università di Roma Tor Vergata

Nato a Foggia il 19 ottobre 1975, Rocco Ciciretti è ricercatore e assistent professor di Politica economica all'Università di Roma Tor Vergata, al Dipartimento Sefemeq - Studi economico-finanziari e metodi quantitativi. Insieme al collega Stefano Herzel, Ciciretti ha lavorato al progetto Sirk - Sustainable Investment Research Platform, uno dei più ampi studi in materia di finanza sostenibile mai promossi in Europa. Partecipano al progetto docenti e ricercatori di tutto il Vecchio continente, sotto il coordinamento della fondazione svedese Mistra (www.mistra.org).

Giovanni Acquati - Soliles

Un fondo di solidarietà per i Gas



RICOSTRUIRE il profilo professionale di Giovanni Acquati significa ricostruire la storia della finanza etica italiana. Acquati,

nato a Inzago, provincia di Milano, il 19 settembre 1949, ragioniere («non ho completato gli studi serali di Economia e commercio - di giorno infatti lavoravo - perché ho scelto di dedicare le serate al centro sociale del mio paese»), dopo un'esperienza decennale in una banca tradizionale ha mollato tutto e ha contribuito prima alla fondazione del circuito Mag (dal 1980 al 2006 è stato presidente della Cooperativa Mag 2 Finance di Milano) poi alla nascita di Banca Po-

polare Etica (attualmente siede nel Comitato etico dell'istituto). Oggi è presidente di Soliles, acronimo di Solidarietà all'Impresa e al Lavoro Etico Sociale, associazione con sede a Milano impegnata nello sviluppo locale, nella creazione di lavoro e nel sostegno di chi non ha accesso al credito.

Su che cosa si è concentrato nel 2011?

L'anno scorso ho seminato. Ho collaborato con Sardex.net, il circuito di credito commerciale fondato da quattro ragazzi sardi, e ho lavorato per creare con Soliles una specie di fondo di solidarietà nella rete dell'economia sociale e solidale, vale a dire uno strumento che consenta ai gruppi di acquisto solidale e alle organizzazioni che vogliono realizzare anche attività culturali, manifestazioni e sviluppare nuovi progetti e nuovi processi, di raccogliere risorse attraverso forme di donazione innovative. Ho pro-

posto che Soliles faccia da ponte per questo tipo di dinamica. Ho cercato soprattutto di lavorare con il mondo dell'immigrazione con l'intento di creare dei processi di mutualità, ma ho ottenuto pochissimi risultati. Il progetto si chiama Mutua associazione degli immigrati residenti in Italia, Mairi.

Quest'anno invece cosa seminerà?

La strada che abbiamo intrapreso con gli amici dell'associazione è coinvolgere sempre più gli enti locali nei progetti di sviluppo territoriale che fanno leva sul microcredito. Una bella esperienza è quella realizzata da Soliles tre anni fa a Villasimius, in Sardegna, con l'intervento del Comune isolano. I municipi possono contribuire sia investendo risorse proprie che partecipando alla selezione dei progetti meritevoli. L'associazione può svolgere invece un ruolo di accompagnamento tecnico. [F.D.]

Luciano Balbo - Oltre Venture

Il manager dell'housing sociale

LUCIANO BALBO, MILANESE DI 63 ANNI, sposato, con due figli, è il presidente di Oltre Venture. Nel 1988 crea, con il socio Luigi Sala, la Bs Ventures, un gestore di fondi chiusi per fare *management buyout*. Da qui comincia una strada personale che lo porta a creare, nel 2002, la Fondazione Oltre, per il sostegno al non profit, e nel 2005 Oltre Venture, una holding di partecipazione pensata per posizionarsi in maniera intermedia tra profit e non profit.

Che anno è stato per voi il 2011?

Buono dal punto di vista dei progetti, in particolare per l'inaugurazione dell'housing sociale temporaneo di "Via Ivrea 24" a Torino. Una struttura di 10mila metri quadri con 250 posti letto rivolta alle fasce sociali deboli. In più, per quello che riguarda PerMicro, c'è stato l'ingresso molto importante di Bnl. Le difficoltà sono tutte sulla raccolta fondi. La crisi si fa sentire. Per questo stiamo cercando di cambiare strategia. Il nostro tentativo è di cominciare a rivolgerci non più solo ai privati ma anche ad investitori istituzionali. Come ad esempio il Fondo Europeo d'Investimenti o il Fondo Italiano d'Investimenti.

**Su quali temi insisterete nel futuro?**

Le aree più significative della nostra esperienza sono l'housing sociale e la sanità. Vediamo in questi due segmenti i punti in cui concentrare gli sforzi sia per quello che concerne la raccolta fondi sia per l'investimento. Per questo sull'housing sociale stiamo cercando di ripetere l'esperienza di Torino con altri Comuni e sulla sanità punteremo sempre di più.

Oltre Venture ha appena lanciato il Centro medico Sant'Agostino a Milano, come sta andando?

Si tratta dell'investimento più grande che abbiamo fatto, su cui è immobilizzato un terzo di tutte le nostre risorse. Il centro propone sia i servizi non offerti dal sistema sanitario nazionale, come odontoiatria e psicologia, che quelli di medicina specialistica. Per entrambe le tipologie garantiamo grande qualità a prezzi concorrenziali. Si tratta di un'innovazione nella medicina territoriale che, a nostro avviso, oltre a funzionare, è molto facilmente replicabile. Per questo stiamo lavorando per farlo diventare un progetto nazionale. Siamo già in contatto con alcuni investitori per aprire a Torino e stiamo valutando delle partnership nel Veneto. [L.M.A.]

Andrea Baranes - Fondazione culturale Responsabilità etica

All'attacco con l'azionariato attivo



NATO a Roma il 6 luglio 1972, Andrea Baranes è uno dei più infaticabili e preparati promotori di un altro modo possibile

d'intendere il risparmio e la finanza. Laurea in ingegneria chimica, iscritto all'albo dei promotori finanziari, spazia con agilità dalla militanza (è portavoce della Campagna ZeroZeroCinque www.zerozerocinque.it per l'introduzione della Tobin tax) al giornalismo (collabora con Sbilanciamoci.info), alla riflessione teorica (numerosi i volumi pubblicati, fra cui *Per quale dollaro in più. Come la finanza Casinò si sta giocando il pianeta*, ed. DataneWS). Baranes è al centro di molte delle espe-

rienze nate in Italia su questi argomenti: in particolare l'azionariato critico, che segue da anni per la Fondazione culturale Responsabilità etica (www.fcrc.it), del sistema Banca Etica), di cui è presidente.

L'Italia è lontana dall'aver assimilato l'azionariato attivo come strumento di finanza etica. Come mai?

Nei Paesi anglosassoni i mercati finanziari sono più sviluppati: basti vedere la rete di Iccr - Interfaith center on Corporate responsibility (www.iccr.org, ndr) che raggruppa circa 300 grandi investitori religiosi. La distanza tra noi e loro si sta riducendo, ma molto lentamente. Anche per l'esistenza di modelli diversi: in Italia all'interno dell'impresa sono sempre stati molto forti i sindacati.

Quando l'azionariato attivo riesce a incidere sui comportamenti delle imprese?

È uno strumento che si deve accompagnare ad altri strumenti di pressione. Poi

dipende anche da quanto le imprese sono sensibili al rischio reputazionale. È importante però distinguere: l'azionariato attivo è quando si comprano azioni di imprese che hanno già buone performance sociali e ambientali per chiedere loro ulteriori miglioramenti, in un'ottica di lungo periodo; con l'azionariato critico, invece, noi compriamo azioni delle imprese "peggiori" o al centro di critiche da parte di campagne della società civile.

Quali sono le iniziative di azionariato critico della fondazione per il 2012?

Seguiremo le assemblee di Enel ed Eni. Per Enel sottolineeremo la questione dell'impatto sui cambiamenti climatici e il fatto che continua a investire pesantemente nel nucleare, anche se 27 milioni di italiani col referendum hanno detto no. Per Eni uno dei temi principali è l'impatto sul delta del Niger e su questo ci sono iniziative in corso con Amnesty. [A.D.T.]

who's who

profili in breve

Daniele Ciravegna

Ritmi

Daniele Ciravegna, nato a Savigliano, provincia di Cuneo, il 3 settembre 1944, è il presidente di Ritmi - Rete italiana di microfinanza. Professore ordinario di Economia politica presso l'ateneo di Torino, è anche un profondo conoscitore del mondo non profit: presiede infatti la Fondazione "Don Mario Operti" di Torino. Ritmi, nel corso del 2011, ha continuato l'attività istituzionale e ha allargato la collaborazione con istituzioni e reti di microcredito e di microfinanza europee. È stata molto impegnata anche nella partecipazione al gruppo di lavoro presso la Banca d'Italia sulla normativa riguardante il microcredito.

Mariarosa Cuttillo

Valore sociale

Mariarosa Cuttillo, nata nel 1970, è giurista esperta in Diritto internazionale dei diritti umani e dello sviluppo. Direttrice dell'associazione Valore sociale (www.valoresociale.it), è presidente e ad di Unhate Foundation. In passato è stata responsabile delle relazioni esterne dell'ong Mani Tese. Svolge anche attività accademica in Diritto internazionale in due università di Milano, Cattolica e Bicocca. Ha pubblicato diversi testi scientifici e divulgativi, in particolare su responsabilità sociale d'impresa, diritti umani e ambientali.

Marco Delugan

abcrisparmio.it

Nato a Roma il 2 giugno 1961, Marco Delugan ha iniziato ad approfondire i temi della finanza socialmente responsabile dieci anni fa sulle pagine di www.soldionline.it, una delle prime testate finanziarie online in Italia e fra le primissime ad occuparsi di Sri. Continua a farlo oggi come responsabile redazione e gestione contenuti di www.abcrisparmio.it. Lo scorso anno ha aperto la pagina Facebook "Altra Economia", premiata in pochi mesi da oltre 2mila fan, dove segnala news, articoli e spunti per il cambiamento verso un'altra economia possibile.

Andrea Di Turi

SRivoluzione.it

Giornalista, si occupa di temi economico-finanziari, non profit e web. Nato a Milano il 13 maggio 1969, in tasca una laurea in Economia all'Università Bocconi, Andrea Di Turi ha seguito fin dai primi passi l'evoluzione della finanza etica o Sri in Italia. Da tre anni ha preso a raccontarla anche sul blog SRivoluzione.it dove con stile *friendly* e divulgativo ne mostra l'importanza ai fini del bene comune. Circa sei mesi fa ha subito il fascino di Twitter e da allora lo si può trovare a "cinguettare" di finanza etica all'account @andytuit.

Luca Filippa

Ftse Group

Nato a Canale (CN) il 4 novembre 1962, Luca Filippa è *managing director Southern Europe* di Ftse Group, principale provider europeo di indici finanziari, che cura gli indici della Borsa di Londra e anche quelli di Piazza Affari.

Leonardo Becchetti - benecomune.net

L'informazione deve dare soluzioni

Fra questi vi è l'indice di sostenibilità Ftse Epci Italia Sri, il primo indice Sri di Borsa Italiana, lanciato nell'ottobre 2010 in collaborazione da Ftse Group e dall'italiana Epci. Informazioni sull'indice si trovano sul sito www.borsaitaliana.it, sezione Finanza Etica.

Marco Gallicani

Finansol.it

Di Vimercate (MB), dov'è nato il 15 luglio 1974, ma "emiliano nel midollo", Marco Gallicani è coordinatore di www.finansol.it, il blog della finanza solidale. Dal 2000 al 2004 è stato direttore dell'Associazione per la Finanza etica, che nel 2001 lanciò la prima Giornata nazionale della Finanza etica (organizzata fino al 2004). Esperto di lungo corso di economia solidale (su cui ha collaborato col Comune di Roma), ha appena pubblicato *Il risparmiatore etico e solidale* (ed. Altreconomia), in uscita ad aprile 2012.

Diana Guzmán

Carbon Disclosure Project

Originaria di Veracruz, Messico, dov'è nata il 20 settembre 1982, Diana Guzmán dal 2010 ha portato la sua esperienza nel settore del *carbon management* al servizio di Cdp - Carbon Disclosure Project (www.cdproject.net), di cui è *country director* per Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. Cdp è l'iniziativa con cui i maggiori investitori del mondo chiedono alle imprese quotate informazioni sulle emissioni di CO2 e le strategie di lotta al *climate change*: le più virtuose sono inserite nell'indice Cdli - Carbon Disclosure Leadership Index.

Stefano Herzel

Università di Roma Tor Vergata

Di Roma, dove è nato il 19 settembre 1965, Stefano Herzel è professore ordinario all'Università di Roma Tor Vergata, presso il Dipartimento Sefemeq - Studi economico-finanziari e metodi quantitativi (www.economia.uniroma2.it/sefemeq). Insieme al collega Rocco Ciciretti, Herzel ha contribuito a sviluppare per l'Italia uno dei più vasti progetti di ricerca paneuropei sinora avviati sulla finanza sostenibile, che vede coinvolti atenei di tutt'Europa: il progetto Sirp - Sustainable Investment Research Platform (www.sirp.se), coordinato dalla fondazione svedese Mistra.

Marinetta Intonti

Università di Bari

Autrice di alcuni dei più innovativi studi condotti negli ultimi anni nell'ambito della finanza Sri, in particolare sulle pratiche di azionariato attivo adottate dai fondi Sri in Italia e in Europa, Marinetta Intonti, nata a Bari il 7 dicembre 1971, è ricercatrice di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Bari, Dipartimento di Studi aziendali e giusprivatistici (www.disag.uniba.it). Da più di dieci anni si occupa, a livello accademico, di approfondire i temi della responsabilità sociale (Csr) nelle banche e della finanza etica o Sri.

ECONOMIA È UNA SCIENZA TRISTE? Forse. Di certo per gli economisti che mettono al centro degli studi solo la massimizzazione del Pil. Non per Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, che negli ultimi anni ha rivolto le sue attenzioni proprio alla ricerca sul tema della felicità. Il suo blog su *Repubblica* non a caso si chiama "La felicità sostenibile".

Becchetti, 46 anni, romano, è presidente del Comitato etico di Banca Popolare Etica, direttore scientifico della Fondazione Achille Grandi, presidente delle Comunità di vita cristiana - Lega missionaria studenti, membro del Comitato esecutivo di Econometrica (consorzio universitario per gli studi sulla responsabilità sociale d'impresa) e di Aiccon e direttore del sito www.benecomune.net.

Professore, su quali filoni di ricerca sta concentrando il suo lavoro?
Sto lavorando, oltre che sul tema delle determinanti della soddisfazione di vita, sull'impatto prodotto dalla responsabilità sociale d'impresa, in particolare sulla performance sia economica che finanziaria. La sfida è capire quanto spazio ci sia per passare da un modello nel quale si mette l'azionista sul piedistallo, a



scapito di tutti gli altri portatori di interesse, a un modello socialmente orientato. Il secondo filone di ricerca è l'analisi di impatto del microcredito e del commercio equo e solidale come strumenti per la promozione dell'inclusione degli ultimi.

Qual è il punto debole della comunicazione economica oggi?

Non aiuta l'opinione pubblica a riflettere sulle cause alla radice dei problemi. Il fatto clamoroso di questi ultimi tempi è che gran parte degli italiani pensa

che la crisi finanziaria che stiamo vivendo sia colpa della politica e non invece che dipenda da quanto è accaduto sui mercati finanziari.

Serve un nuovo linguaggio?

Le possibilità di spiegare i fatti economici in modo semplice ci sono. Il tema del voto col portafoglio è facile. Basta far capire ai cittadini che è loro interesse premiare le aziende più responsabili e attente all'ambiente. Con la crisi l'attenzione verso i nuovi modi di raccontare l'economia è aumentata. Le nuove generazioni del resto sono sempre più scolarizzate e questo facilita. La sfida per chi si occupa di economia è, tuttavia, di non restare solo sul piano astratto ma di suggerire ricette possibili. [F.D.]

Ugo Biggeri - Banca Etica

La mia banca trasparente al 100%



FIORENTINO, classe 1966, sposato,

con tre figli, per Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, il non profit è una passione precoce. Volontario dai tempi della cooperativa Mani Tese dove fin da subito si è occupato di progetti nei Paesi del terzo mondo. È stato poi uno degli attivisti per la campagna per la legge 185 del 1990 sulla regolamentazione della produzione e commercializzazione delle armi. Laureato in fisica, tenta la carriera universitaria. Dopo sette anni di precariato, nel 2000 si "converte" al profit (sostenibile) andando a lavorare alla Phisis di Firenze, azienda del settore

dell'energia rinnovabile. Intanto diventa presidente di Mani Tese e fonda Banca Etica. Nel 2010 l'elezione a presidente.

Che anno è stato il 2011?

Un anno importante perché abbiamo messo le basi per alcuni cambiamenti volti a cercare di essere più efficienti sul mercato e rispetto alla nostra mission. Siamo passati da 13 direttori a uno, preso dall'esterno, e abbiamo ridisegnato l'organigramma nel tentativo di far sì che gli aspetti socio culturali e di innovazione siano messi alla pari di quelli tipicamente bancari, come il credito, la finanza o il commerciale. Sul versante delle performance nell'anno del *credit crunch* abbiamo incrementato i crediti del 24% e vantiamo "sofferenze lorde" al di sotto dell'1% contro il 5,5% del settore. La banca inoltre è stata riportata in una zona di utile, con 1,5 milioni di euro, che non è

ancora abbastanza ma è comunque un risultato positivo.

Su quali prodotti insisterete quest'anno?
L'ultimo si chiama "Carta Evo". Una carta che consente di avere un conto a spese bassissime per tutti. Poi c'è il conto "Zero Spese" per i pensionati.

Siete l'unica banca che pubblica on line i dettagli dei vostri impegni. Perché questa scelta?

Per marcare una forte differenza con gli altri istituti. Quando si osa mettere assieme la parola "banca" e la parola "etica" poi si deve dare la possibilità a tutti di valutare quello che si sta facendo. Se il risparmiatore non è in grado di farsi una propria idea di quello che un'azienda fa, si rischia di cadere nel marketing. La speranza è che anche gli istituti di credito attenti a certe tematiche possano prenderne esempio. [L.M.A.]

Aldo Bonati - Epci

L'analista che guarda all'ambiente

NATO A MILANO L'11 MAGGIO 1974, Aldo Bonati è a capo del dipartimento di ricerca di Epci. Laurea e master all'Università Bocconi, un'esperienza lavorativa precedente come *product development manager* in Bnl Gestioni Sgr, *marketing manager* in Citibank e *fund raising officer* in Avsi - Associazione volontari per il servizio internazionale, Bonati è uno dei più profondi conoscitori, per non dire studiosi, dell'analisi non-finanziaria o Esg (sociale, ambientale, sulla governance) applicata ai processi d'investimento.

Come mai l'investimento basato sull'analisi Esg fatica a prendere piede in Italia?

Credo che il motivo di fondo sia una scarsa educazione all'investimento. Vale sia per gli investitori individuali, sia per quelli istituzionali, dove per le scelte spesso prevalgono rapporti personali. Di solito si comprende poco che l'impatto dell'analisi Esg è sui rischi: se una società non è in grado ad esempio di gestire determinati rischi ambientali, potrà in futuro avere conseguenze negative sul proprio business. L'impatto sulle performance, invece, è più di lungo periodo.

Come avviene il processo di valutazione?



Il processo è certificato Iso9001 e si basa su informazioni pubbliche. Abbiamo un centinaio di indicatori, il 20% specifici per settore economico. Consideriamo anche specificità geografiche. E segnaliamo se una società opera in settori controversi (armi, tabacco, nucleare, pornografia, gioco d'azzardo, alcol, ndr). L'investitore, poi, può decidere se escludere determinati settori o anche come definirli: per l'alcol, ad esempio, c'è chi esclude i produttori, chi anche i distributori e le società che fanno *advertising*. Stesso discorso per gli armamenti: l'analisi si sta molto affinando.

C'è più da augurarsi che crescano i prodotti d'investimento che utilizzano criteri Esg, o che quest'analisi sia pienamente integrata nell'analisi finanziaria mainstream?

Ritengo la seconda: se la si integra nell'analisi, per forza di cose nasceranno più prodotti. Però è anche la strada più difficile, perché da un gestore all'altro ci possono essere sensibilità differenti sulle varie dimensioni Esg. In ogni caso tutte insieme queste informazioni rappresentano un set che può essere utile: la nostra idea è fornirle appunto tutte, in modo che chi investe possa decidere quali utilizzare di più e quali meno. [A.D.T.]

Walter Bottoni - Fondo pensione complementare dipendenti Mps

Il blog della previdenza responsabile



INVESTITORI istituzionali con un volto e un'anima, ovviamente etica. Nato a Monte San Giovanni Campano l'1 settembre 1954, dal 1974 Walter Bottoni lavora nella Banca Monte dei Paschi di Siena e svolge attività sindacale nella Fisac-Cgil. Dall'11 settembre 2001 è amministratore del Fondo pensione complementare dei dipendenti di Banca Mps e dal 2007 vicepresidente. È uno dei promotori della svolta che porta il fondo pensione ad integrare i criteri Sri dalla sola linea Etica a tutte le linee di gestione. E a fine 2011 lancia "Previdenda - Dai occupiamo la previdenza" (<http://daioccupiamolaprevidenza.blogspot.it/>), blog

sull'investimento responsabile nel mondo previdenziale.

Che ruolo hanno avuto gli iscritti nella svolta "etica" del fondo pensione?

Dopo una prima fase di crescita impetuosa di aderenti alla linea Etica, la vera svolta è avvenuta nell'anno d'avvio della crisi, il 2008. Quella linea registrò un afflusso inaspettato di adesioni da tutti gli altri comparti generalisti: si stava incrinando la fiducia verso i modelli tradizionali. Era il momento d'uscire dal recinto e rinnovare l'intera struttura d'investimento seguendo il filtro etico. Ciò ha cambiato perfino il profilo professionale dei nostri gestori.

In Italia sono una minoranza i fondi pensione che utilizzano criteri Sri: che cosa potrebbe sbloccare questa situazione?

La ricetta è "uscire dall'autoreferenzialità", aprirsi al confronto e al cambiamento. La nostra esperienza nasce dentro

un'industria finanziaria non per negarla ma, forse, per ritrovare lo spirito che ispirò San Bernardino da Siena nell'inventare i primordiali meccanismi di quella sorta di microcredito rinascimentale che erano i Monti di Pietà.

Come sta andando l'esperienza del blog "Occupiamo la previdenza"?

Come ha insegnato la primavera araba, il web è partecipazione, lo sperimento ogni giorno: in pochi mesi ho registrato più di 5mila contatti, con punte di 120 collegamenti al giorno. Un mio iscritto ha detto del blog che «offre uno spaccato di rara efficacia e immediatezza sul complesso universo della previdenza - ovviamente con particolare attenzione ai nostri fondi aziendali - e più ampiamente sulle molteplici (e spesso inquietanti) vicende che toccano il nostro lavoro e il nostro risparmio previdenziale»: non potevo sperare di meglio. [A.D.T.]

Michele Calcaterra - Ecpi

Indici etici alla conquista della Cina

QUANDO IN ITALIA LA FINANZA SOCIALMENTE responsabile era quasi sconosciuta, Michele Calcaterra già lavorava ai primi indici azionari Sri e contribuiva alla nascita dell'Osservatorio Finetica della Pontificia Università Lateranense. Di Busto Arsizio (VA), dov'è nato il 22 gennaio 1964, è stato fra i fondatori di Ecpi, di cui è amministratore delegato, una delle prime società in Italia ad occuparsi di rating di sostenibilità o Esg applicato all'investimento finanziario. Docente al dipartimento di Corporate finance e Real estate presso la Sda Bocconi, è fra coloro che hanno creato il settore della finanza Sri nel nostro Paese.

A fine anni 90 Ecpi lanciava il primo indice etico europeo, Ethical Index Euro. Cos'è cambiato da allora?

L'evoluzione si può notare negli acronimi che si sono cominciati ad utilizzare: Sri (*socially responsible investment*) è stato affiancato da Esg (*environmental, social and governance*), cioè si è capito che la sostenibilità è legata a un'eccellenza comportamentale in senso ampio, sociale, ambientale, nella trasparenza della governance, che dà la sensazione della solidità di un business nel tempo e

può tradursi in performance finanziarie interessanti.

In questi anni avete lanciato i primi indici Sri sul mercato finanziario cinese. Quali le principali differenze coi mercati occidentali?

In Cina esistono gap sociali enormi da colmare, ma il livello di trasparenza si è molto elevato. Ma lo si può indagare solo con una presenza *in loco*: per questo da qualche anno Ecpi ha nove ricercatori in Cina, a Shanghai, ragazzi cinesi che abbiamo formato qui sull'analisi Esg, che sono in grado di analizzare informazioni spesso disponibili solo in lingua cinese e ci danno una profondità di analisi che non potremmo avere da remoto. Il loro lavoro è di qualità e gli abbiamo chiesto di coprire anche altri mercati asiatici, ad esempio il Giappone.



A ottobre 2010 avete contribuito alla nascita del primo indice Sri di Borsa Italiana, Ftse Ecpi Italia Sri. Quanto è stato importante per promuovere la cultura dell'investimento sostenibile?

L'indice, che tra l'altro si è dimostrato performante rispetto ai suoi benchmark, ha elevato la soglia di attenzione verso la finanza Sri, soprattutto nelle aziende quotate: è un segnale molto positivo che su questi temi sta crescendo il consenso. [A.D.T.]

Davide Dal Maso - FFS-Forum per la finanza sostenibile

Il cinguettio della finanza etica



QUANDO SI dice essere un pioniere. Nato a Verona il 9 giugno 1967, laureato in Legge e con un master europeo in Gestione ambientale d'impresa, Davide Dal Maso è stato uno dei primi in Italia, a inizio anni 90, ad occuparsi di sostenibilità in ambito aziendale e finanziario. Co-fondatore di Avanzi, think-tank sulla sostenibilità, e presidente di Make a Cube, incubatore d'impresе ad alto valore sociale e ambientale, Dal Maso è soprattutto il segretario generale di FFS - Forum per la finanza sostenibile (www.finanzasostenibile.it), l'associazione che dal 2001 opera per la promozione di una cultura della

responsabilità sociale negli investimenti finanziari. Da non molto ha deciso di raccogliere la sfida di Twitter aprendo un account (@davidedalmaso) da cui dispensa consigli e informazioni per una finanza e un mondo più sostenibili.

Il sito di FFS si è rinnovato di recente con un'importante sezione editoriale. Come sta andando?

I commenti che arrivano sono tutti positivi. Abbiamo cercato di rendere il sito più chiaro e più dinamico, con informazioni aggiornate più di frequente. Siamo su LinkedIn, presto arriverà la pagina Facebook e poi un account Twitter istituzionale di FFS.

Anche lei ha iniziato a utilizzare Twitter: un pregio e un difetto che ha riscontrato in questo strumento...

Mi sono avvicinato con un po' di diffidenza ma non posso che riconoscere che funziona, anche se non ho iniziato a se-

guire subito centinaia di contatti, sono piuttosto selettivo. Il difetto che vedo è che non riesce a fare approfondimento, anzi in qualche modo lo inibisce. Noto, però, che la frequenza e l'abbondanza dell'informazione è davvero sorprendente, enorme.

Quali i progetti principali di FFS in questo 2012?

Tra fine maggio e i primi di giugno lanciamo la Settimana dell'investimento responsabile: è la prima volta che in Italia si organizza una settimana di appuntamenti su questi temi. L'idea è anche fare massa critica per avere maggiore visibilità. Attiveremo a breve il sito web dedicato. Alcune date sono ancora da definire, ma sono già sicuri eventi a Milano, Venezia, Bologna, Napoli, Roma. A fine giugno, inoltre, pubblicheremo le Linee guida per l'integrazione dei criteri Esg nei mandati dei fondi pensione. [A.D.T.]

who's who

profili in breve

Joakim Lundquist

Lundquist srl

Nato a Stoccolma il 6 settembre 1973, Joakim Lundquist è *founding partner* di Lundquist srl (www.lundquist.it), società di consulenza strategica sulla comunicazione corporate con focus su Csr e social media. Da anni la società, che ha sede a Milano, assegna i Csr Online Awards, basati su un'approfondita ricerca che analizza come le società quotate utilizzano web e social media per comunicare le strategie di Csr, anche con riferimento alla finanza Sri. Lundquist fa parte della giuria di esperti dell'Oscar di Bilancio organizzato da Ferpi.

Mauro Meggiolaro

Merian Research

Nato a Verona il 27 gennaio 1976, Mauro Meggiolaro per anni ha lavorato con Etica sgr occupandosi di analisi e ricerca su temi Esg (ambientali, sociali e di governance) applicati all'investimento e promuovendo molte iniziative di azionariato critico, cosa di cui ancora si occupa. Nel 2009 ha fondato la società di ricerca Merian Research (www.merian-research.it), anch'essa attiva su questi temi. Come giornalista collabora col mensile *Valori* e con *Il Fatto Quotidiano*, sul cui sito mantiene un blog (www.ilfattoquotidiano.it/blog/mmeggiolaro).

Mario Molteni

Altis

Nominato a ottobre presidente del Comitato etico di Etica sgr, Mario Molteni, nato a Varese il 18 settembre 1959, è fra coloro che più si sono spesi da molti anni per elaborare, insegnare e promuovere una cultura della Csr o responsabilità sociale d'impresa in Italia. Fondatore e direttore di Altis-Cattolica (Alta scuola Impresa e società dell'Università Cattolica di Milano), autore di numerosissime pubblicazioni, nel 2006 ha avuto la felice intuizione di fondare il Csr Manager Network Italia (www.csrmanagernetwork.it), l'associazione dei professionisti della Csr in Italia.

Maria Cristina Negro

Fondazione Giordano Dell'Amore

Nata a Milano il 9 gennaio 1956, Maria Cristina Negro da maggio 2007 è segretario generale della Fondazione Giordano Dell'Amore, organizzazione che sviluppa progetti e modelli d'intervento nel settore della microfinanza nei Paesi industrializzati e non. Grande esperta di cooperazione allo sviluppo, ha lavorato anche per l'Ilo e collaborato con la Fao, l'Ispi e l'ong Acra. Nel 2011 si è occupata, fra l'altro, dell'organizzazione di workshop su temi di microfinanza e dell'assegnazione del Premio Europa e del Premio Internazionale, che consistono in un fondo destinato alla realizzazione di progetti di microfinanza.

Matteo Pedrini

Altis

Nato a Trescore Balneario (BG) il 7 novembre 1979, Matteo Pedrini è

direttore delle ricerche in Altis, l'Alta scuola Impresa e società dell'Università Cattolica di Milano (www.unicatt.it/Altis). Sostenibilità e Csr sono fra i temi di cui si occupa da anni. Pedrini ha infatti diretto numerosi progetti di ricerca sulla responsabilità sociale d'impresa, in particolare sul tema della rendicontazione di sostenibilità (bilanci sociali o di sostenibilità, report integrato). È docente di Economia aziendale, Corporate strategy e Csr in master e corsi post laurea.

Giampietro Pizzo

Microfinanza srl

Giampietro Pizzo, 51 anni, è membro fondatore di Microfinanza srl, società di cui è presidente dal 2007, e vicepresidente di Emn - European Microfinance Network e di Ritmi - Rete Italiana di Microfinanza.

Economista, esperto di microfinanza e finanza sociale, ha maturato una esperienza ventennale in ambito internazionale a stretto contatto con organizzazioni cooperative, di credito, di finanza rurale e di microfinanza. Negli ultimi anni si è dedicato con particolare attenzione ai programmi comunitari Jasmine - che accompagna le istituzioni di microcredito in attività di *capacity building* e di finanziamento - e Jeremie - dedicata allo sviluppo di linee di credito specifiche per finanza sociale e microfinanza.

Roberto Randazzo

Bocconi

Nato a Messina nel 1968, avvocato - partner dello studio R&P Legal - svolge la propria attività a Milano nell'ambito del diritto commerciale e societario. Da oltre dieci anni si occupa anche di imprese sociali ed enti senza scopo di lucro. Docente nell'Università commerciale Luigi Bocconi, presso cui insegna, dal 2004, Diritto degli enti non profit e Non profit organization law, e docente Sda Bocconi, dove insegna nel master in Management delle imprese sociali, aziende non profit e cooperative, di cui è responsabile del modulo giuridico. In particolare, si occupa delle questioni legate all'*impact investing* e, più in generale, della finanza sociale, tematiche che sviluppa anche professionalmente con la sua attività di avvocato.

È autore di numerose pubblicazioni e saggi in materia di diritto degli enti non profit e di social business.

Paolo Sardi

Ecpi

Nato ad Alessandria il 12 gennaio 1975, Paolo Sardi è stato fra i fondatori di Ecpi (www.ecpigroup.com), una delle prime società in Italia e in Europa ad occuparsi di analisi e ricerca sulla sostenibilità negli investimenti finanziari. Oggi è ceo di Ecpi Lussemburgo. In precedenza Sardi aveva lavorato come analista presso Merrill Lynch a Londra e come consulente finanziario nel settore del real estate a Milano. Svolge anche l'attività di docenza al dipartimento di *Corporate finance e real estate* della Sda Bocconi.

Andrea Limone - PerMicro

Diamo soldi solo a chi non ne ha

PER ANDREA LIMONE, AMMINISTRATORE DELEGATO di PerMicro, società specializzata nell'erogazione di prestiti di piccola entità e senza richiesta di garanzie reali, il microcredito è una "fissa". Limone, 34 anni, nato a Torino, si è avvicinato alla materia sin dagli anni dell'università: ha concluso infatti nel 2002 il corso di studi in Economia proprio con una tesi sul microcredito nei Paesi industrializzati. Dopo numerosi viaggi all'estero, in particolare in America Latina, alla scoperta delle buone prassi, ha lavorato un anno come ricercatore presso la Fondazione Giordano Dell'Amore di Milano, ha avuto un'esperienza in Mag 2 ed è stato per due anni in Banca Popolare Etica. Poi, nel 2007, il salto. Dalla collaborazione con Fondazione Paideia e Oltre Venture, è nata PerMicro.

Che anno è stato per PerMicro il 2011?

Un anno importante in cui abbiamo avviato quasi 800 microcrediti. Quest'anno contiamo invece di farne più del doppio, 1.700.

Chi sono i vostri clienti?

Ci occupiamo esclusivamente di persone non bancabili, soggetti diversamente esclusi dal sistema bancario. Di questi, gran

parte sono immigrati, circa l'80%. Facciamo due tipi di microcredito, uno per la famiglia e uno per l'impresa: per la famiglia in risposta alle esigenze di scuola, salute e abitazione, quindi esigenze di vita. Nel caso delle imprese sosteniamo invece l'avvio e lo sviluppo di piccole attività, dal calzolaio al sarto, dal bottegaio al commerciante ambulante. Eroghiamo fino a 25mila euro, la somma media tuttavia è di 9mila euro. Risorse utili per comprare i due o tre strumenti necessari per far partire l'impresa.

La crisi ha accresciuto le richieste?

Siamo cresciuti ma non so dire se dipenda dalla crisi. La nostra tipologia di clienti, del resto, aveva problemi già prima e li ha ancora dopo la congiuntura sfavorevole. La crisi interessa infatti più la piccola e media borghesia che non le fasce più deboli.

A cosa puntate quest'anno?

Abbiamo sviluppato una serie di nuovi prodotti, fra questi è interessante e curioso il microcredito per i giovani. Chi ad esempio vive ancora in famiglia ma vuole provare ad avviare piccole attività. Le condizioni sono molto agevolate anche in termini di garanzie: diamo un prestito fino a 8mila euro senza richiedere alcuna garanzia. [F.D.]



Francesco Perrini - Bocconi

Da noi comandano i consumatori



FRANCESCO Perrini, 46 anni, laureato in Economia aziendale, è docente dell'Area Finanza aziendale e immobiliare della Sda Bocconi e al master "Piccole imprese", ed è fondatore dell'Osservatorio Finetica con la Pontificia Università del Laterano.

in Economia aziendale, è docente dell'Area Finanza aziendale e immobiliare della Sda Bocconi e al master "Piccole imprese", ed è fondatore dell'Osservatorio Finetica con la Pontificia Università del Laterano.

Come sta cambiando l'attenzione per la responsabilità sociale d'impresa?

La Csr è sempre di più tenuta in considerazione e rappresenta anche una rilevante leva di comunicazione verso stakeholder, istituzioni e risparmiatori. A misurare la performance delle aziende che investono sull'etica, in termini di governance e di

scelte strategiche, troviamo inoltre oggi un buon numero di indici, i cosiddetti "indici etici", segno che i requisiti di maggior trasparenza e responsabilità interessano anche chi investe.

Chi guida le danze nel settore della Csr?

È importante capire che l'impressionante crescita dell'industria socialmente responsabile è un fenomeno "consumer-driven", ossia guidato dal basso, dal lato della domanda. Infatti, prendendo come esempio il mercato statunitense, punto di riferimento per crescita e maturità, la maggior parte delle società d'investimento che correntemente s'identificano come gestori di portafogli etici non solo non praticavano questo business vent'anni fa ma soprattutto non ne avevano interesse. Prove suggeriscono fortemente che l'entrata sia motivata dal fatto che essi non volevano perdere clienti. Broker, planner

finanziari e consulenti d'investimento tendono tuttora ad essere abbastanza reticenti nell'offerta di prodotti socialmente responsabili, spesso è il cliente stesso che ne deve fare domanda. Non è raro che investitori istituzionali, in cerca d'investimenti che riflettano i valori e i precetti dell'organizzazione, siano costretti a servirsi tramite canali alternativi.

Quali sono i numeri della Csr?

Secondo l'ultimo report di Eurosif, il Forum europeo dell'investimento sostenibile, il mercato europeo socialmente responsabile presenta un totale degli asset gestiti pari a 5mila miliardi di euro, in Italia 312,4 miliardi. Gli investitori istituzionali rappresentano da noi il 99% del mercato con un patrimonio investito di 310,2 miliardi, che constano principalmente in compagnie di assicurazione e fondi pensione. [F.D.]

Fabio Salviato - Federazione europea delle banche etiche

In trincea contro il pensiero unico

PADOVANO, 53 ANNI, SPOSATO, CON TRE FIGLI. Fabio Salviato, dopo essersi laureato a Padova in Scienze politiche, diventa dirigente della Sâfilo Group spa. Nonostante la carriera lanciata nel mondo for profit, l'attenzione al sociale ha la meglio. «Sono riuscito a coniugare la mia tensione al bene comune con la mia professione», chiarisce Salviato. Nel

1989, infatti, fonda Ctm Altromercato e subito dopo, nel 90, il Consorzio Etimos per arrivare nel 1999 a diventare socio fondatore e presidente di Banca Etica. Dopo quattro mandati, nel 2010 lascia per diventare presidente della Federazione europea delle banche etiche alternative e direttore di Sefea, società finanziaria europea. «Mi sono però reso conto che oggi è fondamentale la comunicazione», sottolinea Salviato, «per questo mi sono anche impegnato a curare la rubrica di finanza etica di romasette.it».

Qual è dunque il valore della comunicazione oggi?

C'è una crisi grave, che non è solo finanziaria ma anche culturale, sociale e ambientale. Sottolineare che ci sono buone pratiche e vie d'uscita alternative è importante. Perché oggi sembra che ci sia una sola ricetta possibile nell'affrontare i problemi. Non è così. Uno dei modi più efficaci per scardinare questo pensiero

unico è proprio la comunicazione. Senza conoscenza c'è l'isolamento e non si hanno altre *chance* che fidarsi di quello che ci viene detto.

Quali sono queste alternative?

Il tema portante è quello del lavoro. In queste condizioni si rischia seriamente di arrivare a tensioni sociali violente. Per questo insisteremo nel sottolineare che esistono nuove opportunità e mercati possibili. Penso alle energie rinnovabili, come il fotovoltaico, con cui la Germania ha già creato un milione di nuovi posti di lavoro. Oppure possiamo parlare dell'agricoltura biologica e biodinamica che già oggi ha il doppio dei dipendenti della Fiat. Senza contare il turismo responsabile e l'arte che, se sfruttate, potrebbero sostenere da sole la nostra economia.

Stare per lanciare alcune campagne, in cosa consistono?

Sì, come Sefea, stiamo pensando di lanciarne una sullo sviluppo del microcredito in Italia. Il sistema finanziario fatica a garantire piccoli finanziamenti, così ci proponiamo di trovare strumenti, anche non profit, che permettano l'accesso al credito. La seconda è invece una grande campagna europea sul diritto alla terra. [L.M.A.]



IL SALONE DEL RISPARMIO



18-19-20 APRILE 2012 MILANO
TRE GIORNI INVESTITI BENE UNIVERSITÀ BOCCONI
VIA ROENTGEN, 1

Per registrarti visita il nostro sito www.salonedelrisparmio.com



EVENTO IDEATO E ORGANIZZATO DA:  **ASSOGESTIONI**
Associazione del risparmio gestito

MAIN PARTNER



PARTNER



SPONSOR



SOSTENITORI



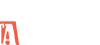
PARTNER TECNICI



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA SUPPORTER



MEDIA PARTNER



DIGITAL TRAINING



who's who

profili in breve

Jacopo Schettini Gherardini

Standard Ethics

Nato a Firenze l'11 febbraio 1965, Jacopo Schettini Gherardini, laurea in Studi strategici e PhD in Finanza (ha lavorato in Hsbc e Banca Imi), è fondatore e direttore di Standard Ethics (www.agenziaeuropea.it), società con sede a Bruxelles fra le prime ad occuparsi di rating di sostenibilità con un modello ispirato ai principi di Onu, Ocse e Ue. È stato candidato alla segreteria nazionale del Pd (ha partecipato alla redazione del Codice Etico) alle primarie 2007.

Gli dedica una voce anche Wikipedia (http://it.wikipedia.org/wiki/Jacopo_Schettini_Gherardini).

Fabrizio Spagna

Axia Financial Research

Nato nel 1965, Fabrizio Spagna si è laureato in Economia e commercio all'Università di Venezia nel 1992. Due anni dopo ha fondato la Società Axia Financial Research (www.axiaonline.it, della quale è tuttora presidente e ad), che si occupa di studi, ricerche e analisi finanziarie.

Dopo essere stato analista finanziario per Ernst&Young Corporate Finance, oggi è docente in vari corsi universitari, tra cui Tecniche euristiche di previsione, nella facoltà di Statistica di Padova. Interviene come economista su *Rainews24*, *Sat2000* e *Limes*. Paolo Stefan

Paolo Stefan

Solidarietà Veneto

Paolo Stefan, nato il 30 dicembre 1973 a Vittorio Veneto (TV), è vicedirettore di uno dei non molti fondi pensione italiani che hanno scelto la strada dello Sri: è il fondo Solidarietà Veneto (www.solidarietaveneto.it, ha anche una pagina Facebook), fondo pensione regionale, intersettoriale e intercategoriale aperto ai lavoratori dell'industria, della piccola industria e dell'artigianato.

Da fine 2010 il fondo ha adottato criteri Sri per la quota azionaria del suo comparto Prudente.

Andrea Tracanzan

Banca Popolare Etica

Nato a Schio (VI) il 4 febbraio 1980, Andrea Tracanzan è responsabile per la comunicazione di Banca Popolare Etica. È un profondo conoscitore della comunicazione sui social media: sono ormai tre anni, ad esempio, che lo si può trovare su Twitter (@andreacanzan), dove un migliaio di utenti o "follower" ricevono i suoi tweet per restare informati sul mondo della finanza etica.

Negli ultimi tempi si dedica con attenzione particolare alla campagna "Non con i miei soldi" (www.nonconimieisoldi.org) per la promozione del risparmio critico.

Marco Santori - Etimos Foundation

Il nostro business a L'Aquila e in Perù



MARCO SANTORI, presidente di Etimos Foundation, il 2011 non lo dimenticherà facilmente. La

fondazione di partecipazione che dal 1999 affianca Etimos - l'omonimo consorzio finanziario internazionale con sede a Padova impegnato nella raccolta di risparmio da investire in progetti a sostegno di istituzioni di microfinanza, cooperative di produttori e imprese sociali nei Paesi in via di sviluppo - ha affrontato due passaggi importanti: ha fronteggiato l'impatto della crisi sulle banche e messo piede nel mercato italiano. Due sfide a cui Santori, 45 anni, una laurea in inge-

gnieria meccanica e (fra l'altro) un'esperienza di sei anni nel cda di Banca Etica, non si sottrae.

Come è andata allora nel 2011?

La crisi del sistema finanziario in qualche modo ha condizionato la nostra crescita e l'approvvigionamento della materia prima, il denaro. Per quanto riguarda invece gli investimenti fatti nei 40 Paesi in cui siamo presenti, non abbiamo registrato particolari cambiamenti nella redditività e nella performance delle attività che stiamo finanziando.

Come vi siete riorganizzati dopo la crisi?

Stiamo cercando di promuovere una raccolta diretta e poi di andare a razionalizzare i costi: in questa fase non prevediamo di crescere nei prossimi due anni e quindi punteremo al mantenimento delle attività.

Nel 2011 siete sbarcati anche in Italia...

Sì, la fondazione, dopo un anno di start

up, ha promosso il microcredito in Italia nella zona del cosiddetto "cratere" de L'Aquila. Nel 2011 siamo riusciti a stimolare, tramite dei fondi di garanzia, investimenti a favore della microimprenditorialità per più 3,8 milioni di euro. A fine anno abbiamo costituito una società che andrà a prendere in eredità questa sperimentazione e cercherà di replicarla in altre aree dell'Italia.

Qual è l'iniziativa più innovativa promossa invece nel Sud del mondo?

L'esperienza più significativa in termini di novità è quella avviata nella regione di Cuzco in Perù. Abbiamo capitalizzato un'impresa di cioccolato facendo un aumento di capitale di 650mila dollari. Una cooperativa di 6mila produttori di cacao ci ha chiesto di essere partner finanziario in modo tale che in dieci anni i produttori possano ricomprare le azioni della società. [F.D.]

Luca Testoni - EticaNews

Le buone inchieste di wikietica

UNA VITA FATTA DI SCELTE CONTROCORRENTE. Nato a Ferrara il 21 giugno 1969, Luca Testoni a metà anni 90 decide di lasciarsi alle spalle il 110 della laurea in Economia, e una possibile carriera nella finanza, per entrare all'Ifig-Istituto per la formazione al giornalismo. Arriva a Milano, dove prima si occupa di immagine e comunicazione, dando alle stampe un volume sugli ultimi fuochi della "Milano da bere" (*L'ultima sfilata*, ed. Sperling & Kupfer), e poi trova la sua vera strada: il giornalismo economico-finanziario, che pratica per dieci anni come vicecaporedattore del quotidiano *Finanza&mercati*. Nel 2011 un'altra svolta: assume la direzione del mensile *TopLegal* ma soprattutto, con un gruppo di colleghi, lancia *EticaNews* (www.eticanews.it).

Com'è nata l'idea?

L'obiettivo è creare uno strumento indipendente da ogni vincolo, libero di denunciare caste e clientelismo; un benchmark, per diffondere informazioni su sostenibilità, business etico e responsabilità sociale; un catalizzatore di stimoli e spunti, aperto a suggerimenti per l'avvio di inchieste, in pro-

spettiva anche finanziate in rete. *EticaNews* punta ad aggregare investitori etici per costituire un soggetto non profit che diffonda principi etici a ogni livello, con molteplici strumenti.

Sul vostro sito c'è anche una sezione "wikietica": di che si tratta?

È un concetto moderno di etica condivisa o etica in rete. È uno dei presupposti del sito: diffondere informazione etica, ma anche valorizzare le notizie etiche che non trovano spazio sui media tradizionali. Dando voce anche a quelle che arrivano dai lettori, sotto forma di denuncia o sollecitazione a indagare.

Non rischiate di essere buonisti, e moralisti?

Non si tratta di imporre un particolare codice di valori. In questo momento storico etica significa necessità di regole condivise. E, perciò, sostenibili a livello comune. Senza le quali il sistema comincia ad avere la consapevolezza di non avere futuro. Volendo estremizzare, è un concetto utilitaristico per un sistema che deve sopravvivere. I cui operatori, a cominciare dalla finanza, sono obbligati a inserire nelle loro equazioni il nuovo parametro dell'etica, a prescindere dal loro grado di "bontà". [A.D.T.]



Alessandra Viscovi - Etica sgr

La pioniera della finanza Sri



SENZA nulla togliere a Amy Domini, anche l'Italia ha la sua "signora" della finanza Sri: è Alessandra Viscovi, direttore

generale di Etica sgr (www.eticasgr.it), la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica. Nata a Pordenone nel luglio del 1960, una laurea in Giurisprudenza e un master in Giuristi d'impresa, Viscovi ha sviluppato una solida esperienza in ambito finanziario come esperta di *compliance*. Nel 2006 l'approdo a Etica sgr. Oggi è anche nel cda del Forum per la Finanza sostenibile e membro del consiglio di indirizzo della Fondazione culturale Responsabilità etica.

Che anno è stato, il 2011, per i fondi etici di Etica Sgr?

Un anno difficile ma che ha comunque portato risultati positivi per i fondi obbligazionari. Anche se il rendimento dei fondi etici andrebbe considerato nel medio-lungo periodo. Il nostro fondo Bilanciato ha vinto per il secondo anno consecutivo il premio Alto Rendimento del *Sole 24Ore*: un riconoscimento prestigioso che conferma come una buona gestione finanziaria (è svolta in delega da Anima Sgr, ndr), unita al rigore dell'analisi Esg, contribuisca a ripagare la fiducia dei clienti anche in termini di rendimenti.

Su quali temi insisterete quest'anno nelle assemblee degli azionisti a cui Etica sgr parteciperà?

Ad aprile interverremo e voteremo alle assemblee degli azionisti di Piaggio, Prysmian e Yoox, sollecitando l'attenzione

del management su diversi temi: la rendicontazione socio-ambientale, l'utilizzo responsabile delle risorse idriche nei processi produttivi, le politiche per il rispetto dei diritti umani e il monitoraggio dei fornitori, l'utilizzo di energia rinnovabile. E siccome nelle tre società si voterà per il rinnovo dei cda, sottolineeremo il tema delle quote rosa previste dalla legge 120/2011.

Etica Sgr ha appena lanciato una classe d'investimento riservata agli investitori istituzionali: nel 2012 sposteranno anch'essi finalmente l'investimento Esg?

I grandi investitori istituzionali in altri Paesi europei da tempo investono seguendo questi principi. In Italia siamo ancora agli inizi, ma siamo convinti che sia arrivato il momento giusto. Con le classi d'investimento che abbiamo introdotto ci rivolgiamo a enti locali, casse di previdenza, fondi pensione. [A.D.T.]

L'intervento | Le potenzialità di uno strumento finanziario innovativo

Impact investments, moltiplicatori sociali

di Paolo Migliavacca*

NEL NOVEMBRE DEL 2010, J.P. MORGAN - una delle più grandi e discusse banche d'affari e di gestione del risparmio Usa - presenta insieme con Rockefeller Foundation - una delle più grandi fondazioni filantropiche del mondo, che dal 1913 ha erogato più di 14 miliardi di dollari - uno studio denominato *Impact Investments, una categoria emergente di investimenti*. Il lavoro, pur con alcuni limiti e semplificazioni, rappresenta il punto d'inizio di un dibattito ormai globale. Il principale autore della ricerca, Nick O'Donohoe, allora capo globale della ricerca della banca e in precedenza per 14 anni in Goldman Sachs, viene nominato alla fine del 2010 capo della Big Society Bank fortemente voluta dal primo ministro inglese Cameron per dare impulso finanziario allo sviluppo della società di mezzo.

Ma cosa sono gli *impact investments*? C'è grande dibattito sull'argomento, e convergenza limitata sulle definizioni, tuttavia possiamo dire che sono investimenti strutturati per generare un impatto positivo, di tipo sociale e ambientale, rispettando requisiti predefiniti di sostenibilità finanziaria. Esistono tradizionalmente momenti nella storia della finanza globale che esigono l'introduzione di grandi innovazioni e che, osservati successivamente, ne cambiano radicalmente il corso. È stato così per l'invenzione della moneta, per l'introduzione di operatori specializzati come le banche e le assicurazioni, per lo sviluppo di nuovi prodotti come i mutui, le pensioni, i fondi mutualistici. Gli *impact investments* sono effettivamente un nuovo tipo di investimento, in quanto presuppongono un bagaglio di competenze distinte da parte di chi li gestisce, organizzate in strutture specifiche di gestione. A tal proposito il sistema di formazione anglosassone ci anticipa, mettendo a di-



Con il movimento di Occupy Wall Street la protesta contro la vecchia finanza ha assunto una rilevanza globale

Getty Images

Esistono momenti nella finanza globale che esigono l'introduzione di grandi innovazioni e che ne cambiano radicalmente il corso

sposizione dei giovani un'ampia e concorrenziale gamma di corsi e master ad hoc. Inoltre si rende necessario uno sforzo di sviluppo e adozione di sistemi condivisi di misurazione in grado di valutare il livello di performance, dati gli obiettivi di impatto sociale e ambientale che l'organizzazione oggetto di potenziale investimento si propone. Le sfide che aspettano questo sforzo di innovazione finanziaria, che prova ad uscire da nicchie culturali e di settore per affacciarsi come reale alterna-

Al Salone del Risparmio VITA in prima fila

"Impact Investing, cambiare la società attraverso i mercati". È questo il titolo scelto da VITA per il convegno che il 20 aprile (Foyer Aula Magna - Sala 5 - via Roentgen 1 a Milano, ingresso libero, ore 16.30) chiude la tre giorni milanese della Bocconi dedicata al Salone del Risparmio. Quello di VITA in uno dei templi della finanza italiana non è un esordio. Il nostro Gruppo infatti già nel 2011 è stato presente al Salone del Risparmio per raccontare l'esperienza di quotazione della prima società al mondo quotata che prevede il reinvestimento integrale degli utili. Insieme con l'amministratore delegato Paolo Migliavacca, ad animare il dibattito sull'impact investing sono stati chiamati Laura Callanan, head of research on Social investing di McKinsey; Amit Bouri, director of Strategy and Development del Giin; Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica. Obiettivo: portare all'attenzione il tema dello sviluppo dei mercati degli investimenti etici e dell'impiego di capitali privati per sostenere la crescita dell'economia civile.

tiva nel mercato della gestione del risparmio, sono diverse. Occorrerà grande attenzione per evitare eccessive semplificazioni e generazione di aspettative irrealizzabili, in particolare per quanto riguarda i rendimenti (che,

è inutile girarci attorno, saranno mediamente e necessariamente più bassi di quelli destinati ad iniziative "tradizionali"), e nello stesso tempo definire bene gli obiettivi di impatto e le pre-condizioni di sostenibilità economica delle iniziative, in assenza delle quali le risorse destinate competiranno solo ed esclusivamente con quelle destinate alla filantropia, cancellando il potenziale di moltiplicazione da destinarsi al cambiamento globale.

*amministratore delegato Vita spa



Scegli l'uso responsabile del denaro. Scegli Banca Etica.

Con i prodotti di risparmio o acquistando le azioni di Banca Etica puoi mettere i valori al centro delle tue scelte finanziarie. Con il tuo risparmio finanziamo iniziative di sostegno al welfare, economia sociale, cooperazione internazionale, tutela ambientale, cultura. È questa l'economia reale che ci offre un futuro sostenibile. Vieni con noi, trova la tua filiale o banchiere ambulante di riferimento su www.bancaetica.it

 **popolare Banca Etica**

Messaggio pubblicitario sull'offerta pubblica di azioni di Banca Popolare Etica. Prima dell'adesione leggi il Prospetto Informativo disponibile su www.bancaetica.it e presso la sede legale, le filiali e i banchieri ambulanti di Banca Etica.

Amy Domini

→ La mia sfida alle business school

Ha fondato uno degli indici etici più importanti e secondo il "Time" è una delle personalità più influenti al mondo: «Le università come Harvard più che manager formano dittatori»

di **Daniele Bettini**

SCRITTRICE, CREATRICE di uno dei primi indici etici globali, Amy Domini, fondatrice e ceo di Domini Social Investments, nel 2005 è entrata nella classifica delle cento persone più influenti del mondo redatta dalla rivista *Time* che, nel 2009, l'ha definita una dei 25 pionieri della responsabilità sociale che stanno cambiando il mondo. Premiata dal presidente Clinton all'incontro inaugurale del Clinton Global Initiative per la sua attività di supporto alla protezione dei bambini e dell'ambiente, il 20 aprile è a Milano in occasione del Salone del Risparmio presso la Bocconi. *Vita* l'ha incontrata per fare il punto sul rapporto tra finanza e investimento responsabile.

Negli ultimi anni come sono cresciuti gli investimenti etici in qualità e quantità?

Ci sono tutti i presupposti per una buona crescita. Con i "Principi delle Nazioni Unite per l'investimento responsabile" (promossi fin dal 2005 dall'allora segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ndr.) tutti i *money manager* sono stati sensibilizzati. Inoltre ricerche recenti mostrano come la trasparenza su impegno sociale e ambientale all'interno di un'azienda aiuti gli investitori a fare delle scelte oculate. Se gran parte della crescita dell'interesse per gli investimenti etici finora è arrivata dall'Europa, oggi sta diventando sempre più un fenomeno globale. Dal punto di vista qualitativo poi si è molto rafforzato il trend verso la ricerca di rendimenti migliori attraverso la valutazione delle questioni legate agli stakeholder. Mi aspetto ad esempio che nell'arco di un decennio la *corporate citizenship* di un'impresa diventerà un fattore chiave nelle scelte di investimento.

L'investimento etico sta crescendo con forza e quasi tutti i grandi gruppi finanziari hanno una serie di prodotti definiti etici, ma come gli investitori possono distinguere tra i prodotti veramente etici e quelli che utilizzano questo concetto solo per posizionarsi sul mercato o come *greenwashing*?

Un'idea potrebbe essere quella di guardare ad altre procedure del gruppo finanziario in generale. Vende i suoi prodotti "etici" al pubblico e allo stesso tempo finanzia progetti distruttivi come la Diga delle Tre Gole in Cina? Un altro modo potrebbe essere quello di studiare a fondo le procedure di impegno etico del gruppo finanziario in questione. I risultati anche su questo fronte si raggiungeranno piano piano. C'è

un grande valore in questo settore grazie a grandi aziende che, con le loro enormi risorse, iniziano a muovere i primi passi verso l'impegno a livello etico.

Che cosa risponde a quelli che sostengono che le soluzioni etiche siano una sorta di tassa che le istituzioni finanziarie devono pagare per continuare a fare quello che vogliono?

Sono sicura che una grande quantità di manager all'interno degli istituti finanziari non amino gli investimenti socialmente responsabili. È quello che definisco il "Problema Harvard Business School (Hbs)". La Hbs forma i manager perché diventino "saturi economici" e li incoraggia a non distrarsi dal loro obiettivo principale: fare soldi. E questo è molto sbagliato. I sistemi capitalisti più sani dipendono da aziende sane. Quando c'è una carenza di dignità umana universale o una carenza di ecologia sicura, il capitalismo fallisce. Se i manager vogliono giustificarsi dicendo: «D'accordo, ma io nel frattempo posso diventare molto ricco», allora dovrebbero essere paragonati a uno spietato dittatore.

Secondo lei la finanza etica è ancora legata alla sensibilità individuale, nel senso che ogni investitore è libero di investire in prodotti che escludono alcuni settori (per esempio sigarette, alcolici, armi o particolari medicinali) o si stanno sviluppando nuove vie ad un approccio etico?

Personalmente investo in prodotti che sono sicuri quando sono utilizzati per il loro scopo. Armi e tabacco non soddisfano il mio approccio positivo. Ogni manager ha un suo metodo per selezionare i migliori titoli e in ogni caso questo significa non investire in azioni dall'andamento discontinuo. Ritengo che i nuovi approcci all'investimento socialmente responsabile siano in continua evoluzione. Ad esempio sono diverse le Borse azionarie (Brasile, Sud Africa, Indonesia) che di recente hanno inserito tra i requisiti alla quotazione la comunicazione sulla *corporate accountability*. Molte Borse partono dall'idea che sia meglio per il Paese se le società quotate in Borsa sono trasparenti sul modo in cui impattano sulla società locale.

Qual è il futuro della finanza etica e come è stata condizionata dalla crisi?

Certamente la crisi economica ha sottolineato che quello che succede a Wall Street o nella City può avere un impatto notevole sull'uomo della strada. Non possiamo più dire che la finanza non ha alcuna responsabilità sulle vite delle persone normali.



Il personaggio

La società di rating

Amy Domini è la fondatrice di Kinder Lydenberg & Domini Co., la più importante società di rating ambientale e sociale a livello mondiale, e del KLD 400 Social Index (ex Domini Social Index 400).

Il riconoscimento del "Time"

Comunemente riconosciuta come la voce principale delle tematiche legate agli investimenti socialmente responsabili, nel 2005 è entrata nella classifica delle cento persone più influenti del mondo redatta dalla rivista "Time", che nel 2009 l'ha definita come una dei 25 "Responsibility Pioneers" (pionieri della responsabilità) che stanno cambiando il mondo. Sempre nel 2005 è stata premiata dal presidente Clinton all'incontro inaugurale del Clinton Global Initiative per la sua attività di supporto alla protezione dei bambini e dell'ambiente.

La finanza chiedeva controlli limitati per poi distruggere vite e speranze di milioni di persone per l'avidità di pochi, che hanno finito per togliere a molti bambini quello che dovrebbe essere un diritto dalla nascita: un futuro decoroso.

Per quanto riguarda la governance, quali sono le pratiche che un'azienda deve rispettare per essere accettata nel vostro fondo?

Le azioni che acquistiamo devono soddisfare una serie di requisiti (tutti elencati sul sito www.domini.com). I criteri però cambiano in base al tipo di industria in cui investiamo. Per esempio se prendiamo le multinazionali petrolifere, notiamo che la documentazione relativa alla salute umana e alla sicurezza è molto carente. Perciò siamo colpiti positivamente quando un documento in materia è molto dettagliato. Dal nostro punto di vista la British Petroleum aveva fallito su questo fronte già molto tempo prima della tragedia nel Golfo del Messico. E proprio per questo al momento dell'incidente non avevamo in portafoglio questa società. La maggior parte dei nostri *competitor* apprezzava il modesto impegno della società petrolifera sul fronte delle energie alternative e quindi ne detenevano le azioni. Quello che ci interessa davvero quando consideriamo la governance è innanzitutto come l'azienda tratta gli investitori in quanto stakeholder. È totalmente trasparente nelle comunicazioni? Il consiglio è abbastanza diversificato? Queste considerazioni forse non garantiscono il rendimento ma di sicuro influenzano le nostre decisioni quando valutiamo una società in cui investire. ■

SIAMO CIÒ CHE SCEGLIAMO.

CAMBIARE I DESTINATARI DEGLI INVESTIMENTI
PER COSTRUIRE PROFITTI REALI ED ETICI.



Abbiamo **una mission chiara**: investire esclusivamente nelle imprese e negli stati più attenti alle conseguenze sociali e ambientali delle proprie azioni, ottenendo risultati concreti per le famiglie e le istituzioni.

Nel 2012, ad esempio, **il Fondo Etica Bilanciato promosso da Etica Sgr e gestito da Anima Sgr si è aggiudicato per il 2° anno consecutivo il Premio Alto Rendimento*** nella categoria "Fondi Italiani - Miglior Fondo Bilanciato".

Perché scegliere la finanza etica non significa rinunciare al rendimento.

Scoprite le nostre soluzioni sul sito internet **www.eticasgr.it**

© mercuriogp.eu



www.facebook.com/EticaSgr



twitter.com/eticasgr



www.youtube.com/EticaSGR



Etica SGR S.p.A.

GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. **Prima dell'adesione leggere il Prospetto disponibile presso i collocatori dei fondi e sul sito www.eticasgr.it**

(*) Il Premio Alto Rendimento 2011 si riferisce ai rendimenti conseguiti dal fondo negli ultimi tre anni (2009-2011) ed è promosso da Il Sole 24 Ore in collaborazione con CFS Rating. Per ulteriori informazioni e per conoscere i criteri di assegnazione www.ilsole24ore.com/altorendimento
I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.